

I volontari che accorsero nella città toscana dopo l'alluvione del 1966 a raduno il prossimo novembre. In mostra le opere d'arte salvate

Gli «angeli del fango» si ritrovano a Firenze

**Già rintracciati
in tutto il mondo
dodicimila
tra uomini
e donne**

di ASSUNTA FATONE

ANCHE Matteo e Nicola (Alessandro Boni e Luigi Lo Cascio) nel film «La Mezzogiorno» si ritrovano tra gli «angeli del fango», durante la terribile alluvione fiorentina del 1966, per realizzare un atto di restauro che fu il riscatto di una bit generation sempre condannata e per determinare un cambiamento radicale nell'opinione pubblica che rivalutò una generazione. Regione Toscana, Autorità di bacino dell'Arno, Comune e Provincia di Firenze, in collaborazione con Legambiente, Associazione per l'Arno e l'insieme del mondo associativo, culturale e del volontariato, hanno lanciato ieri in una conferenza stampa a Roma, un censimento per riportare gli «Angeli del Fango» nei luoghi che hanno salvato. A Firenze, dal 3 al 5 novembre prossimi, in occasione del quarantesimo anniversario dell'alluvione, il «Raduno internazionale degli Angeli del fango» sarà celebrato con un grande concerto, una serie di convegni e una solenne mostra delle opere d'arte salvate. Gli «angeli» che risponderanno all'appello saranno ospitati dal capoluogo toscano e godranno di convenzioni con alberghi e ristoranti. «Rintracceremo tutti gli angeli del fango - ha fatto sapere Erasmo D'Angelis, presidente della Commissione Territorio e Ambiente del Consiglio regionale toscano - Diremo grazie a quelle mi-

gliaia di ragazze e ragazzi del '66 che partirono da tutto il mondo, per aiutare i toscani invasi dall'acqua, dal fango e da rovine di ogni genere e salvare migliaia di tavole, tele, opere d'arte, un immenso patrimonio bibliografico e milioni di documenti di archivio».

Un patrimonio, quello toscano, che costituisce il 20 per cento dei beni culturali italiani. L'Autorità del Bacino dell'Arno ha programmato oltre 200 milioni di interventi che entro il 2010 serviranno a mettere al sicuro Firenze dalla minaccia dell'Arno. Molti di questi sono già stati finanziati, alcuni sono in corso. Il progetto

è di creare delle «casse di espansione», aree libere della campagna toscana nelle quali l'acqua possa espandersi e non abbattersi sulle città, per garantire la sicurezza a tutte le zone dell'Arno. «Bisogna ancora investire 200 milioni di euro, per dare a Firenze e non solo la possibilità di salvaguardare il patrimonio - ha aggiunto il responsabile della protezione civile Guido

Bertolaso - Altri 50 milioni di euro sono stati stanziati per gestire le acque del nostro paese».

Infanto, sono già stati «rintracciati» 12mila uomini e donne, con nomi e cognomi. «La vicenda degli angeli del fango è stata una specie di epica del volontariato - ha detto il parlamentare della Margherita Ermete Realacci che ha presentato lo scorso 14 dicembre una mozione per chiedere al Governo l'istituzione di una giornata internazionale del volontariato europeo -, perché da quell'evento abbiamo costruito un sistema che oggi è forte di centinaia di migliaia di volontari». Durante l'incontro, è stato presentato anche il sito ufficiale www.angelidelfango.it, curato dalla mediateca regionale, che continua a raccogliere immagini inedite dell'alluvione, per costituire un archivio. «La memoria è il salvadanaio dello spirito - ha detto il presidente del consiglio regionale della Toscana, Riccardo Nencini -. In questo caso, lo spirito è stato recuperato. Da questi angeli».